

Imponente partecipazione allo sciopero di milioni di lavoratori

Torino: la FIAT all'80% Genova: sciopero totale

Altissime adesioni allo sciopero in tutte le fabbriche delle due regioni - Blocati la Olivetti di Ivrea e il porto del capoluogo ligure - Corteo a La Spezia



Migliaia di lavoratori sfilano per le vie di Palermo nel corso della manifestazione di ieri

Milano Lombardia Veneto: bloccata ogni attività

Compatte astensioni all'Alfa Romeo e all'Autobianchi - Alla Bicocca non c'è stato bisogno neppure del picchetto - Comizio di Scheda al Palasport

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

«I tram che sono usciti dalle rimesse questa mattina due ore dopo l'inizio normale del servizio si sono accumulati in un traffico fluido, scorrevole che non aveva risentito affatto — al contrario delle altre volte — dello sciopero del mezzogiorno. Niente ingorghi agli incroci, regolati solo dal lampeggiare dei semafori e privi dei vigili urbani, niente fiammate di pullman e di auto private verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

Il buon andamento dello sciopero è confermato dai lavoratori nei picchetti davanti alle grandi fabbriche. «All'Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima».

«Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta dei carabinieri. E' bastato un privato verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

Il buon andamento dello sciopero è confermato dai lavoratori nei picchetti davanti alle grandi fabbriche. «All'Alfa Romeo può scrivere che non è entrato neppure un'anima».

«Quattro operai di picchetto eppure alla Bicocca sono entrate poche decine di persone, sotto scorta dei carabinieri. E' bastato un privato verso i luoghi di lavoro. La stragrande maggioranza della gente non è andata al lavoro. Ha aderito allo sciopero generale».

La solidarietà dei giornalisti

Presenza alla manifestazione dei lavoratori - Al comizio di Roma è stato sollevato il problema della riforma dell'informazione - Assemblea del Movimento dei giornalisti democratici - Una dichiarazione del compagno Curzi sulla decisione della FNSI di sospendere lo sciopero per la legge sull'editoria - Ancora generiche le assicurazioni del Presidente Colombo - Indispensabile una azione comune di tutte le categorie interessate

In tutta Italia la grande maggioranza dei giornalisti hanno solidarizzato con lo sciopero indetto dalla Confederazione dei lavoratori. A Roma al comizio unitario ha parlato Pietro Buttitta portavoce del Movimento dei giornalisti democratici alla manifestazione.

Sempre a Roma nel corso di una assemblea svoltasi con la partecipazione dei rappresentanti dei diversi giornali quotidiani, periodici, agenzie della Rai-Tv e di una delegazione di lavoratori poligrafici è stato votato alla unanimità il seguente testo:

«L'assemblea dei giornalisti aderenti al Movimento dei giornalisti, ha deciso di partecipare alle manifestazioni per le riforme indette dalle conferenze sindacali in occasione dello sciopero generale, come forma concreta di solidarietà nei confronti dei lavoratori in lotta».

«considera insufficienti le assicurazioni date alla FNSI dal presidente del Consiglio sul problema della legge di modifica dell'editoria e pertanto esprime riserve sulla decisione di sospensione dello sciopero già proclamato, presa a maggioranza della giunta esecutiva della FNSI».

«richiama l'esigenza di un più stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori politici e sindacali nel prossimo confronto col governo, onde evitare errori e sfasature nella condurre unitaria della difficile e impegnativa trattativa, che si inserisca nel quadro generale di una effettiva strategia riformatrice».

«I giornalisti democratici, denunciando il grave atteggiamento assunto dai servizi giornalistici della Rai-Tv su questi problemi, rilevano con assoluta mancanza di obiettività le affermazioni di informazione dell'opinione pubblica».

«Di fronte alle iniziative antisindacali che minacciano la politica delle riforme, i giornalisti si preannunciano in pieno il ruolo decisivo e insostituibile dell'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni, fra le quali va annoverata la FNSI, organizzata in una struttura di piena libertà sindacale».

«L'assemblea condanna l'atteggiamento scissionistico assunto dalla maggioranza dei dirigenti della Associazione Stampa Romana e chiede alla FNSI e alla ASB di indire tempestivamente una assemblea di tutti i comitati e regionali per una completa valutazione della situazione e per stabilire, attraverso una vasta consultazione democratica della categoria, gli sviluppi della iniziativa sindacale».

Sulla decisione presa dalla maggioranza della giunta della FNSI di sospendere lo sciopero il compagno Curzi, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 7.

«Non sono intervenuti i fuorilegge». Lo ha ricordato anche il compagno Scheda nel suo discorso. Queste testimonianze dicono quale linea di azione ha scelto il padronato, quale prezzo vuole far pagare, in termini di occupazione e di condizioni economiche, ai lavoratori pur di continuare nella politica economica attuale; e il governo, che si fa interprete delle pressioni degli industriali per non rispettare gli accordi fatturati dai sindacati in materia di riforma, oggettivamente divide le scelte padronali, ne è corresponsabile.

Bianca Mazzoni

TRIESTE, 7.

«L'impegno preso dal governo con la FNSI di rivedere il grave progetto di legge sull'editoria che con un colpo di mano, si voleva imporre alle categorie interessate è certamente un primo successo della giusta, decisa e unitaria reazione delle organizzazioni dei giornalisti e dei poligrafici. Se non ci fosse stata questa decisione, il Consiglio di Stato avrebbe prepotentemente fatto passare un progetto di legge che perfino uomini di governo hanno definito "grave e peggiorativo" per la libertà di stampa».

«Da quattro anni i governi che si sono succeduti hanno assicurato l'approvazione di una legge contro le concentrazioni monopolistiche, in difesa della pluralità dell'informazione. Ma dalle promesse non si è mai passati ai fatti e la situazione si è fatta sempre più preoccupante. Per questo, troppo generiche mi sono sembrare ancora le assicurazioni del Presidente del Consiglio e ho sollevato riserve sulla decisione di sospendere lo sciopero già proclamato, presa a maggioranza della giunta esecutiva della FNSI».

«richiama l'esigenza di un più stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori politici e sindacali nel prossimo confronto col governo, onde evitare errori e sfasature nella condurre unitaria della difficile e impegnativa trattativa, che si inserisca nel quadro generale di una effettiva strategia riformatrice».

«I giornalisti democratici, denunciando il grave atteggiamento assunto dai servizi giornalistici della Rai-Tv su questi problemi, rilevano con assoluta mancanza di obiettività le affermazioni di informazione dell'opinione pubblica».

«Di fronte alle iniziative antisindacali che minacciano la politica delle riforme, i giornalisti si preannunciano in pieno il ruolo decisivo e insostituibile dell'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni, fra le quali va annoverata la FNSI, organizzata in una struttura di piena libertà sindacale».

«L'assemblea condanna l'atteggiamento scissionistico assunto dalla maggioranza dei dirigenti della Associazione Stampa Romana e chiede alla FNSI e alla ASB di indire tempestivamente una assemblea di tutti i comitati e regionali per una completa valutazione della situazione e per stabilire, attraverso una vasta consultazione democratica della categoria, gli sviluppi della iniziativa sindacale».

Sulla decisione presa dalla maggioranza della giunta della FNSI di sospendere lo sciopero il compagno Curzi, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

Nel tentativo deluso di impedire lo sciopero per le riforme, gli industriali hanno gettato le penne in tanti. Governo e padroni hanno giocato tutte le carte disponibili per cambiare le carte in tavola sul movimento della Fiat. Dopo il movimento dall'opinione pubblica, per dividere i lavoratori. Alla vigilia della DC torinese si è pronunciata nettamente contro lo sciopero il giornale di Agnelli nella edizione serale di ieri (titolo a nove colonne: «Sciopero per chi? E per che cosa?», i fascisti sono giunti al punto di mettere a disposizione squadre di azione per tutelare i commercianti della «violenza rossa», il tutto contrappuntato dal bombardamento della radio e della TVE condotto in chiave allarmistica per rompere lo schieramento operaio. «Se tutta questa gente è contro di noi — commentava stamane un operato davanti alla sede della FIAT — vuol dire che siamo nel giusto, che gli obiettivi toccano sul vivo i padroni del vapore e i loro reggicoda».

La risposta più calante è venuta proprio dai lavoratori della Fiat, dove da tempo il padrone, con le sospensioni di massa, le riduzioni dell'orario di lavoro, le repressioni, ha cercato di produrre una situazione non facile ai disprezzarsi dell'azione sindacale.

Il gioco di anticipo di Agnelli in questo caso è fallito. Alla Mirafiori, la più grande azienda italiana, gli scioperati, vivaci e numerosi, hanno rifiutato i cancelli fin dalle prime ore del mattino. Il bilancio del primo turno faceva registrare una partecipazione allo sciopero molto vicina all'80%. «Fastidiosi adesioni anche in tutte le sezioni FIAT della zona nord con la SPA Stura al 90%, la SOS e la SIMA al 70%, la Grandi Motori al 60%. Perme le Ferriere Fiat all'85, la Motori Avio al 90, la OSA al 60, la Materferro al 95, la SPA Cento al 80. Anche alla Fiat di Rivalta gli scioperati non sono meno del 75%».

Limitate invece le adesioni alla Velvolvi ed alle Ferriere di Avigliana. Un po' ovunque sono presenti nello sciopero notevoli gruppi di impiegati.

«A questo punto — si dice nel compagno della FIAT SPA — Agnelli dovrebbe fare un pensiero anche sulle conseguenze di un suo rifiuto a dare la parola ad una assemblea comune ai problemi posti dalla piattaforma rivendicativa di complessive». In proposito ci informano che domani si riuniranno i consigli di fabbrica della Fiat in un clima di ottimismo, cui seguirà una conferenza stampa dei segretari nazionali del metalmeccanico Trentin, Carniti e Benvenuto per il giorno dell'operaio.

Lo sciopero di partecipazione è riuscito in tutti gli altri stabilimenti della regione e in particolare, ad Ivrea.

Nelle altre regioni

UMBRIA

A Perugia e Terni lo sciopero è riuscito compatto. Tutte le fabbriche, dalle scuole, i licei, le categorie per le quali le ore di astensione dal lavoro erano ridotte, si sono fermate secondo le modalità previste. A Città di Castello, Foligno, Spoleto, si sono svolte forti manifestazioni alle quali hanno partecipato lavoratori, cittadini e un gran numero di studenti.

In tutti i centri, dopo che forti cortei hanno percorso le vie cittadine dalla periferia al centro, hanno parlato i dirigenti sindacali.

ABRUZZO

Riuscito lo sciopero generale per le riforme in tutto l'Abruzzo. Nella provincia di Chieti: adesione totale allo sciopero delle fabbriche di Chieti Scalo, la Celdit, la Camcerra, la Farad, la Richard Gnomi hanno scioperato al 100%. Al 95% l'adesione allo sciopero di Vasto, Lanciano, Ortona e Guardiagrele. Alla manifestazione unitaria a Chieti gli scioperati della CISL, ALL'Aquila hanno scioperato al 90% gli operai edili, al 100% l'ATER. La Simens ha scioperato al 65%. Al cinema Rex ha parlato Vignola, segretario nazionale della CGIL. A Teramo lo sciopero è riuscito al 100% nel settore industriale: Spica, Spica, Adone, Gavini, lana e tutti i cantieri edili.

SARDEGNA

La classe operaia sarda è scesa in lotta compatto: tutte le fabbriche si sono fermate. È continuata per l'ottavo giorno l'occupazione delle miniere metalifere; i lavoratori delle autolinee sono da cinque giorni in riunione permanente nell'Auditorium della Regione per ottenere la revoca delle concessioni ai privati e la immediata gestione pubblica di tutte le società da parte dell'azienda sarda dei trasporti. Totale lo sciopero alla Rumiana e alla SARAS: nelle miniere dell'AMMI, della Società piombo-zincheria, all'ENEL, negli istituti bancari, nelle fabbriche metalurgiche, alla SNA di Villacidro, tra i telefonici, i concessionari FIAT e nei cantieri edili.

MARCHE

Oltre diecimila lavoratori marchigiani hanno partecipato ieri a Grosseto con un corteo che ha attraversato il centro fino a Piazza Mazzini, una manifestazione imponente si è svolta a Pisa, dove lo sciopero ha raggiunto il 100 per cento, con gran parte dei negozi e la totalità delle scuole sono rimaste chiuse.

Di fronte a oltre 5000 cittadini ha parlato il segretario della CGIL Bandinelli. Altre manifestazioni si sono avute a Livorno e a Massa Carrara.

Decine di migliaia di operai metalmeccanici, edili, della terra, tranvieri, impiegati, studenti sono sfiliati in corteo per le vie di Bologna nel corso dello sciopero che in tutta la regione ha registrato alte percentuali di adesione. Manifestazioni si sono svolte in numerosi centri grandi e piccoli. Ad Ivrea, oltre diecimila lavoratori e studenti hanno sfilato per le strade del centro.

PUGLIA

Forte successo dello sciopero per le riforme nella regione pugliese. Ha aderito alla protesta il 100% delle categorie di edili, artigiani, impiegati, agli edili, ai trasporti. Forte l'adesione in tutti gli altri settori. Nelle campagne la partecipazione alla giornata di lotta è stata massiccia nel basso e alto Tavoliere foggiano, nelle campagne barese, nei centri tradizionali di lotta nel Gargano e in Puglia interna. A Bari, la protesta è stata caratterizzata dalla adesione e dalla solidarietà delle categorie produttive del ceto medio, dei commercianti, degli artigiani, dei venditori ambulanti.

CALABRIA

Forte partecipazione allo sciopero anche in Calabria. A Cosenza c'è stata una grossa manifestazione con corteo cittadino e comizio del segretario regionale della CGIL Catanzariti. A Catanzaro sciopero totale nei cementifici di Vibo e Catanzaro Sala, ai laterizi e all'Enel. Negli altri centri scioperati al novanta per cento. Nella scuola, allo sciopero, oltre al sindacato CGIL ha aderito anche una parte degli studenti.

A Crotone sciopero al cento per cento nelle fabbriche della Montecatini e della Pertusola, nelle turcherie e nei comuni di Cutro, Ciro, Mesoraca, Pentima, Policastro e Strongoli.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7.

L'adesione allo sciopero generale è alta: in tutto il capoluogo e nella Regione. Nella mattinata ci sono stati comizi e assemblee di Genova, Savona, La Spezia, qui, nella piazza del mercato risanamento del centro storico e dal contemporaneo, durandole di lagare, su altre direttrici, della più sfrenata speculazione fondiaria ed edilizia. Nel pomeriggio, per le vie di Genova, edili e studenti, metalmeccanici e donne dei quartieri popolari, hanno dato vita ad una forte e vivace manifestazione di conclusione della quale hanno parlato i segretari regionali della CGIL Zappala, e della UIL Di Vincenzo.

La piazza di quel vecchio rione arabo della Kaissa, che è una delle più inquietanti testimonianze della gravità dei problemi aperti dalla gigantesca piazza del mercato risanamento del centro storico e dal contemporaneo, durandole di lagare, su altre direttrici, della più sfrenata speculazione fondiaria ed edilizia. Nel pomeriggio, per le vie di Genova, edili e studenti, metalmeccanici e donne dei quartieri popolari, hanno dato vita ad una forte e vivace manifestazione di conclusione della quale hanno parlato i segretari regionali della CGIL Zappala, e della UIL Di Vincenzo.

FIRENZE

Trentamila in piazza della Signoria

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

«Ogni arretramento del governo sulle riforme avrà la risposta unitaria dei lavoratori, poiché il loro potere d'acquisto si garantisce proprio con le riforme sociali e di struttura che sono il supporto di ogni progresso economico».

Questo il motivo centrale della grande giornata di lotta che ha visto centinaia di migliaia di lavoratori toscani partecipare a grandiose ed entusiasmanti manifestazioni svoltesi in tutte le province nel corso di uno sciopero che ha raggiunto ovunque altissime percentuali di adesione: 95%, con una partecipazione massiccia di commercianti e di artigiani.

A Firenze un immenso corteo di oltre 30 mila persone, sul quale sventavano bandiere, striscioni e parole d'ordine — ha percorso il centro della città fra una folla enorme e i negozi chiusi, fino a piazza della Signoria. Il segretario della CGIL Luciano Lama. Nel corteo, assieme ai dirigenti sindacali, c'erano il presidente dell'assemblea regionale toscana, Elio Gabbuggiani, il vice-presidente della giunta regionale, Walter Malvezzi, il vice presidente della Provincia Celso BancHELLI, i dirigenti dell'Associazione dei piccoli commercianti (UNGIC) e dell'Associazione artigiani, delle ACLI, delle organizzazioni contadine, del Consiglio regionale degli architetti della Toscana.

La Regione Toscana ha espresso il solido appoggio allo sciopero che ha ricevuto l'adesione del Consiglio provinciale, dei Comuni della provincia di Firenze, della libera Associazione dei mutilati e invalidi civili.

A Livorno, dove ha parlato Leandro Tacconi della CGIL — oltre 5000 lavoratori e studenti

hanno percorso in corteo il centro cittadino. Lo sciopero è stato compatto in tutti i settori, compreso quello artigiano e commerciale, raggiungendo una percentuale media del 95 per cento.

Migliaia di lavoratori hanno manifestato anche per le vie di Livorno, dove in piazza della Repubblica gronda di una folla di lavoratori, ha parlato il segretario generale della FIOM, Bruno Trentin. A Siena, Raffaele Arzato della CISL ha parlato ad una folla di cittadini e di lavoratori che hanno scioperato al 100 per cento, compresi artigiani e commercianti. A Pisa, si è svolta una manifestazione di protesta, alla quale erano presenti con le loro bandiere anche la ACLI. Cinquemila cittadini hanno manifestato a Grosseto con un corteo che ha attraversato il centro fino a Piazza Mazzini, una manifestazione imponente si è svolta a Pisa, dove lo sciopero ha raggiunto il 100 per cento, con gran parte dei negozi e la totalità delle scuole sono rimaste chiuse.

Di fronte a oltre 5000 cittadini ha parlato il segretario della CGIL Bandinelli. Altre manifestazioni si sono avute a Livorno e a Massa Carrara.

Decine di migliaia di operai metalmeccanici, edili, della terra, tranvieri, impiegati, studenti sono sfiliati in corteo per le vie di Bologna nel corso dello sciopero che in tutta la regione ha registrato alte percentuali di adesione. Manifestazioni si sono svolte in numerosi centri grandi e piccoli. Ad Ivrea, oltre diecimila lavoratori e studenti hanno sfilato per le strade del centro.

BOLOGNA, 7.

Decine di migliaia di operai metalmeccanici, edili, della terra, tranvieri, impiegati, studenti sono sfiliati in corteo per le vie di Bologna nel corso dello sciopero che in tutta la regione ha registrato alte percentuali di adesione. Manifestazioni si sono svolte in numerosi centri grandi e piccoli. Ad Ivrea, oltre diecimila lavoratori e studenti hanno sfilato per le strade del centro.

Sicilia: forte protesta di lavoratori e studenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

La Sicilia degli operai, dei braccianti e degli studenti ha partecipato con grande slancio alla giornata di lotta per la casa che nell'isola si saldava alla battaglia per la riforma urbanistica che il governo regionale di centro-sinistra fa combattere con la destra liberale e fascista ha affossato anticipando con un colpo di mano lo scioglimento dell'assemblea in vista delle elezioni di giugno.

I dati confermano l'uniformità di alcune tendenze di fondo: il blocco totale di tutti i grandi magazzini, i negozi (dal gigantesco polo capitalistico di Siracusa al Pe-

trochilimo ANIC di Gela, dai piccoli braccianti agli agrari), e inoltre a Catania, dove a migliaia sono affluiti ad una grande manifestazione nel corso della quale ha parlato il segretario confederale della CGIL, Piero Boni.

Un altro elemento significativo è dato dalla partecipazione allo sciopero, nelle grandi città di Palermo, Messina, Catania, nel Niseno; l'impegno, con cui braccianti e contadini si sono mobilitati per lo sciopero, soprattutto nell'Argentino, in provincia di Catanzariti, nel Trapanese, nella zona agrumata di Siracusa (in particolare nei lentinesi dove lo sciopero generale si è innestato nel duro

scontro che oppone da molti giorni i braccianti agli agrari), e inoltre a Catania, dove a migliaia sono affluiti ad una grande manifestazione nel corso della quale ha parlato il segretario confederale della CGIL, Piero Boni.

Un altro elemento significativo è dato dalla partecipazione allo sciopero, nelle grandi città di Palermo, Messina, Catania, nel Niseno; l'impegno, con cui braccianti e contadini si sono mobilitati per lo sciopero, soprattutto nell'Argentino, in provincia di Catanzariti, nel Trapanese, nella zona agrumata di Siracusa (in particolare nei lentinesi dove lo sciopero generale si è innestato nel duro

contro che oppone da molti giorni i braccianti agli agrari), e inoltre a Catania, dove a migliaia sono affluiti ad una grande manifestazione nel corso della quale ha parlato il segretario confederale della CGIL, Piero Boni.

Un altro elemento significativo è dato dalla partecipazione allo sciopero, nelle grandi città di Palermo, Messina, Catania, nel Niseno; l'impegno, con cui braccianti e contadini si sono mobilitati per lo sciopero, soprattutto nell'Argentino, in provincia di Catanzariti, nel Trapanese, nella zona agrumata di Siracusa (in particolare nei lentinesi dove lo sciopero generale si è innestato nel duro

Anche i contadini per le strade di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7.

A Napoli e nei principali centri industriali della provincia (Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Casoria, Pozzuoli, Pomigliano d'Arco), come in tutta la Campania, massiccia è stata la partecipazione dei lavoratori allo sciopero generale e ai cortei organizzati dai tre sindacati. Imponente il corteo che si è snodato per il centro di Napoli e che ha visto sfilare per due ore, con gli operai metalurgici, edili chimici e tutte le altre categorie del settore dell'industria, migliaia di braccianti e di contadini (questi ultimi venuti dal Giuglianeso coi trattori), studenti e professori artigiani, i giovani e le ragazze delle ACLI e della FGCI.

La classe operaia napoletana nel duro scontro che sta sostenendo nei luoghi di lavoro e fuori i cancelli delle fabbriche per una migliore

organizzazione del lavoro e per una società civile moderna ed avanzata, estende la sua influenza e il suo peso verso altri strati sociali, riuscendo ad allargare il fronte di lotta contro le forze politiche ed economiche che tentano di mettere in discussione la strategia delle riforme.

Rilevante anche la presenza al corteo — mai verificata finora — delle donne lavoratrici. Con la minaccia di chiusura delle Cotoniere Meridionali, decretata dall'ENI in attuazione del piano di ristrutturazione che prevede la concentrazione della produzione negli stabilimenti salernitani e le difficoltà di mercato e finanziarie che incontrano nel momento attuale numerose piccole e medie aziende, migliaia di lavoratrici rischiano di perdere il posto di lavoro. Non a caso alcune delle lotte più drammatiche che si sono svolte o sono in corso, in provincia di Napoli vedono protagoniste

ste fabbriche con manodopera prevalentemente femminile. E' il caso delle Cotoniere Meridionali, della Celsosa, azienda che è occupata da circa due mesi dalle 180 ragazze dipendenti. Della Keraras di Portici, dove recentemente si è conclusa una dura lotta contro il sottosalario e la minaccia di chiusura della fabbrica.

La manifestazione napoletana si è conclusa con il comizio a piazza Matteotti di Luciano Ruffino della UIL.

A Torre Annunziata, a conclusione del corteo, ha parlato il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Nando Morra.

A Salerno, Caserta, Avellino, il settore industria è rimasto completamente fermo. A Salerno nelle grosse fabbriche, dalla Marzotto, alla Ideal Standard, alla Sna Vico, a Caserta alla Pozzi, alla Salsobianca, alla SCS, si è registrato una partecipazione in parte minore.

ste fabbriche con manodopera prevalentemente femminile. E' il caso delle Cotoniere Meridionali, della Celsosa, azienda che è occupata da circa due mesi dalle 180 ragazze dipendenti. Della Keraras di Portici, dove recentemente si è conclusa una dura lotta contro il sottosalario e la minaccia di chiusura della fabbrica.

La manifestazione napoletana si è conclusa con il comizio a piazza Matteotti di Luciano Ruffino della UIL.

A Torre Annunziata, a conclusione del corteo, ha parlato il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Nando Morra.

A Salerno, Caserta, Avellino, il settore industria è rimasto completamente fermo. A Salerno nelle grosse fabbriche, dalla Marzotto, alla Ideal Standard, alla Sna Vico, a Caserta alla Pozzi, alla Salsobianca, alla SCS, si è registrato una partecipazione in parte minore.

Giuseppe Tacconi

Tutti
i treni
si sono
fermati

I lavoratori della pubblica amministrazione hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero generale. Le adesioni più alte si è registrata nel settore dei paratattili: Inam, Inps, Inadel, Enpas, Gescal, ecc. sono rimaste completamente bloccate. Anche le attività dei ministeri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato; del Cnel ha subito notevoli rallentamenti per le alte adesioni dei lavoratori alla giornata di lotta. In questo settore solo gli alti burocrati che aderiscono alla Dirsat si sono pronunciati contro lo sciopero promosso dalle Confederazioni.

Secondo i primi dati in possesso delle organizzazioni sindacali, forte è stata la partecipazione dei postelegrafonici, anche se il quadro non è uniforme per tutto il territorio nazionale. In molti centri (fra cui Milano, Bologna, Genova, Ferrara) vi sono state percentuali altissime di adesioni allo sciopero mentre in altri la partecipazione è stata più bassa.

Negli ospedali hanno scioperato i medici aderenti alla Federazione (Federazione medici degli enti previdenziali) Molto forte la percentuale di astensione del personale ospedaliero che si è riunito, in molte città in assemblee.

Per due ore si sono fermati i treni. Il blocco della circolazione delle 12 ore 14 è stato totale. Nelle officine ferroviarie, depositi e tutti gli altri impianti fissi le percentuali variano dal 35 al 100%. Negli uffici dal 90 al 70%.